|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

**Mons. LUCA BRESSAN**

**Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l’Azione sociale**

*Accorsi a questo spettacolo*

Ci sono spettacoli che non possono essere persi, per nulla al mondo. Di questo parere è anche l’evangelista Luca che chiude così il suo racconto della passione del Figlio di Dio, morto di “troppo” amore per noi, risuscitato alla vita proprio da quello stesso amore che gli ha permesso di sconfiggere la morte con le sue stesse armi. “Anche tutte le folle – ci racconta Luca nel suo Vangelo – che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto” (Lc 23,48).

L’osservazione dell’evangelista racconta bene il senso della mostra che state per iniziare a contemplare, frutto della bellissima – e ormai anche ben radicata – collaborazione con i Musei Vaticani.

Sentitevi invitati a vedere uno spettacolo! Uno spettacolo così ricco che ha saputo generare migliaia di modi per raccontarlo e raffigurarlo. Uno spettacolo che si serve dello spettacolo, delle arti, dei sensi e dell’immaginazione, dell’emozione e del fascino, per mostrare non soltanto la bellezza ma la sua origine, la sua fonte.

La bellezza che salva il mondo è l’amore che condivide il dolore. Abbiamo imparato dal cardinale Carlo Maria Martini il senso ultimo e profondo di queste parole.

Ce le ha spiegate mostrandole applicate a quel grande spettacolo che è la croce di Cristo: “La croce – ci dice Martini – è rivelazione della Trinità nell’ora della ‘consegna’ e dell’abbandono: il Padre è Colui che consegna alla morte il Figlio per noi; il Figlio è colui che si consegna per amore nostro; lo Spirito è il Consolatore nell’abbandono, consegnato dal Figlio al Padre nell’ora della Croce (*E chinato il capo, diede lo Spirito*: Gv 19,30; cfr. Eb 9,14) e dal Padre al Figlio nella resurrezione (cfr. Rm 1,4).

Sulla Croce il dolore e la morte entrano in Dio per amore dei senza Dio: la sofferenza divina, la morte in Dio, la debolezza dell’Onnipotente sono altrettante rivelazioni del Suo amore per gli uomini. È questo amore incredibile e insieme mite, attraente che ci coinvolge e ci affascina, quello che esprime la vera bellezza che salva. Questo amore è fuoco divorante, a esso non si resiste se non con una ostinata incredulità o con un persistente rifiuto a mettersi in silenzio davanti al suo mistero, cioè col rifiuto della dimensione contemplativa della vita”.

Auguro a ogni visitatore di lasciarsi attrarre dentro questo gioco di affascinamento. Potremo così assumere la particolare interpretazione che il singolo artista ci vuole comunicare di questo grande dramma che guarisce la storia dell’umanità come della porta d’ingresso che ci introduce in modo spedito direttamente in prima fila allo “spettacolo” della croce, perché anche l’emozione possa diventare un canale dentro il quale passa l’amore di Dio che ci converte.

Non mi resta che chiudere queste brevi parole tornando al Vangelo di Luca: auguro che il frutto di questo esercizio di contemplazione sia quel “battersi il petto” che ognuno di noi sente come bisogno nei momenti in cui intende rilanciare la propria vita, dandole una svolta. Buona visione, ovvero buona conversione. Del cuore, della vita.

Milano, 10 marzo 2022